

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention

“Insegnare e Imparare cioè Guardare”

Bologna 15-16 ottobre 2011

GOVERNANCE delle SCUOLE

La progettazione dell'offerta formativa nelle scuole

Responsabile **Carlo Di Michele**

La progettazione dell'offerta formativa nelle scuole è stato il tema specifico individuato per la bottega della governance dell'edizione 2011.

Due le ragioni di questa scelta.

Innanzitutto ci è sembrato significativo in quanto l'attività di progettazione è un indicatore significativo della concezione di scuola che abbiamo. Luogo, cioè, di collegialità vissuta e partecipata.

La seconda ragione è che su questo nodo è interessante osservare il rapporto che si può instaurare tra il dirigente scolastico, verificando la sua capacità e volontà di coinvolgere gli attori della scuola, e i docenti, sia che si tratti di collegio, di dipartimenti o dello staff di direzione, nel voler superare posizioni individualiste per assumere un indirizzo condiviso.

Il lavoro della bottega si è pertanto sviluppato a partire da alcune domande: Come sono impostati i POF delle nostre scuole? Quali sono i modelli prevalenti? La progettazione dell'offerta formativa è davvero pensata in funzione della *mission* della scuola? Che lavoro abbiamo cercato di fare in questi anni per definire l'offerta formativa?

La questione centrale è stata individuata nella necessità di evitare due possibili derive: da una parte, un atteggiamento di conservazione dell'esistente, per cui di anno in anno si ripropongono gli stessi progetti, le stesse modalità organizzative, in una sorta di routine, determinata dal “falso storico” delle buone pratiche; oppure, al contrario, il proliferare di progetti, di iniziative, con l'equivoco di base che confonde la qualità con la quantità dell'offerta formativa determinando l'incapacità di progettare sul lungo termine, che, in educazione, è fondamentale per il raggiungimento di risultati di apprendimento significativi.

Nel lavoro della bottega sono emersi invece i tentativi di passare da una scuola dei progetti ad un progetto di scuola: le esperienze presentate hanno raccontato le modalità per avviare una riflessione utile a definire la visione complessiva dell'offerta formativa della scuola e i valori culturali entro i quali le persone possano riconoscersi. Non si tratta di imporre un modello, quanto piuttosto di guardare con aperta simpatia e responsabilità quello che ci accade intorno per valorizzarlo: da questo dipende il clima della scuola, il modo di fare lezione, la reale incidenza delle attività extrascolastiche sulla formazione dei ragazzi.

Un punto di partenza imprescindibile è apparsa la necessità di individuare, innanzi tutto, le esigenze formative della scuola. Non si tratta però solo di rispondere alla domanda: Come fare?, ma di tenere al centro (e non dare per scontato), nel dialogo con i docenti e i propri collaboratori più stretti, lo scopo che guida la propria azione, il percorso che si intende tracciare per la scuola. Il racconto di alcune esperienze ha documentato ciò che è decisivo: una posizione umana, un soggetto determinato dalla consapevolezza che, innanzi tutto, è necessario assicurare "uno sguardo unitario sulla scuola". In questo sta la vera originalità di una esperienza educativa e la possibilità di incidere profondamente sulle dinamiche all'interno della scuola.

È questa la posizione necessaria, per un dirigente scolastico, per esercitare prioritariamente una vera leadership educativa, ma anche, per un docente, per porre ed esercitare con reale responsabilità la sua capacità di educare attraverso l'istruzione, attraverso la passione responsabile e sempre innovativa per la propria disciplina o attraverso le attività proposte dalla scuola.

Importanti sono state alcune sottolineature di esperienza emerse dal dibattito come testimonianza di cosa voglia dire vivere la scuola con questo "sguardo unitario". Queste sono state individuate anche come punti nodali, ipotesi di lavoro e di confronto della bottega anche durante l'anno.

A) La capacità di guardare persone e situazioni per riconoscere, sostenere, valorizzare: compiere, cioè, scelte organizzative e progettuali partendo non dal negativo ma dal positivo e puntando sull'essenziale, quindi assumendosi la responsabilità di valorizzare ed anche difendere esperienze significative presenti nella scuola; da ciò la necessità di essere presenti nei momenti decisivi e di ascoltare la restituzione dell'esperienza, le voci di studenti, famiglie e docenti ed anche del personale ATA..

B) La necessità di definire le esigenze formative della scuola attraverso una attenzione alle domande che vengono dal territorio (famiglie, scuole medie, realtà produttiva, ecc.), anche utilizzando alcune forme organizzative (ad esempio i comitati tecnico-scientifici).

C) L'opportunità di definire criteri e di ottimizzare l'utilizzazione delle risorse, umane e finanziarie. Non è solo in questione, come ovvio, la destinazione dei fondi della scuola; sappiamo che vi è a volte una dispersione e una discrasia tra lavoro in classe e dispendio di energie, nei progetti e nell'organizzazione. Occorre perciò mettere le persone al lavoro sempre su una proposta chiara, valorizzando interessi ed attitudini e favorendo dinamiche di condivisione.

Nella scuola oggi ci sono dunque docenti e dirigenti che si prendono in carico i ragazzi: così la scuola può diventare un punto positivo per il territorio.

Per questo, la prima modalità di lavoro comune è quella di documentare i fatti che accadono nelle nostre scuole come testimonianza che l'educazione è possibile, che esiste una rete di esperienze positive, che non sono sogno ma diventano una realtà

Il secondo aspetto: una rete di rapporti per sostenere questa posizione umana nella scuola, per sostenere questo giudizio personale di fronte alle problematiche che si presentano nelle dinamiche ordinarie delle nostre scuole